

## MOMENTI DI NOSTALGIA

Il mio nonno

Ho la memoria lunga, nel senso che essendo avanti con gli anni, posso arrivare molto indietro nei ricordi. Quindi ...

Il mio nonno materno si chiamava Angelo, in dialetto suonava *Angel* e credo che mai nome sia stato più appropriato. Da bambina vivevo per lo più con i nonni e lui, anche se ero già un po' grandina, dopo pranzo mi prendeva sempre un po' in braccio e ogni giorno mi faceva un po' di lezione.

Una materia era *"leggere le ore"*. Prendeva in mano la vecchia sveglia posata sul piano del *bufè*, con i numeri romani sul quadrante e le lunghe lancette sagomate e puntando il coltello usato per il pasto, indicava picchiettando sul vetro, mentre con l'altra mano muoveva le lancette da dietro.

A fine pasto, come premio, mi metteva un po' di vino nell'acqua che diventava rosa e a me sembrava di bere chissà quale bibita. Naturalmente contro il volere di mio padre che diceva *"il vino fa venire la testa dura"*

A me non piaceva nessun tipo di formaggio e a merenda volevo sempre un panino con il salame (che profumo aveva quel salame cotto!) avanzato dal pasto di mezzogiorno. Lui mi diceva *"guarda Nina nella credenza c'è una fetta di salame grande come la ruota del carro"* era la sua razione del pranzo che aveva conservato per me. Al tempo delle elementari e delle medie mi assisteva nello studio. Mentre sgranava la meliga mi faceva ripetere le poesie a memoria. Gli piaceva molto quella che diceva: *me ne andavo un mattino a spigolare quando ho visto una barca in mezzo al mare* (la spigolatrice di Sapri) e me la faceva sempre ripetere.

Mi ha insegnato lui il Padre Nostro e l'Atto di Dolore, i giochi con lo spago che simulava il lavoro della sega ; le filastrocche per imparare i numeri *ura, dura, trera, quara, cicula, baricola, mandola, scandola, ecc..* e quella per imparare i nomi delle dita: *dij merlin, sposarin, lunga spaa, fros-cia j'oeuj, sgnaca pioeuj* e poi *oeuj bel, so fradel..., oria bela, sua sorela...*

È morto quando facevo la seconda media ed è stata, la sua perdita il mio primo grande dolore.

Quando pioveva, non potendo andare in campagna, tirava fuori il dischetto da calzolaio, si metteva sulla lobbia ed aggiustava gli zoccoli di tutto il parentado e vicinato. A me piacevano tanto gli zoccoli di legno (i *bùsuj*) lui me li comprava grezzi di larice, li verniciava di rosso, poi mi scolpiva sopra una margherita od una stella alpina. Li ferrava perchè non si rompessero, infilando un fil di ferro in una scanalatura lungo il bordo e applicava in corrispondenza del collo del piede e del calcagno una imbottitura di pelliccia di coniglio rigorosamente bianca.

Sono vecchia, ma il nonno è ancora lì come un angelo custode che mi incoraggia con il suo ottimismo, la sua calma e la sua serenità.

*Nina, i travaj, se as fan, avanta faj da ben ( I lavori se si fanno, bisogna farli bene)*

## La nostalgia di una mamma

In questi tempi bui, cerco di fare ordine negli armadi e negli scaffali e di buttare via un po' di cose vecchie. Ci riuscirò?

Prendo in mano i quaderni delle elementari dei miei figli, ora cinquantenni, naturalmente li sfoglio e leggo qua e là.

Allora a scuola si usavano i pensierini e il diario. Siccome la maestra aveva tutte e cinque le classi, per impegnare gli alunni diceva: *quelli di seconda fate i pensierini, quelli di terza il diario della giornata di ieri*. Mio figlio in seconda elementare scrive: *mi piace quando fa temporale e va via la luce, così mio papà e mia mamma non possono guardare la tv e mi raccontano delle storie di animali, di personaggi particolari, della vita del paese ai tempi in cui loro erano bambini*. Continuo a sfogliare e leggo... tema: *che cosa vorresti fare da grande: svolgimento Io quando sarò grande spero che mio nonno mi dia le due cantine e la stalla e così io terrò tutte le bestie: mucche, capre, cavalli e tutti gli uccelli possibili e farò una bella fattoria*.

Sfoglio un altro quaderno, ormai siamo in quinta elementare. L'argomento del tema è *Parla della tua famiglia*. Svolgimento *Io le botte le prendo sempre da mia mamma e da mio fratello più grande. Da mio papà solo qualche volta, quando risponde male alla mamma o dico delle parolacce. Con mio fratello attacchiamo a bisticciare perché mi prende i miei giochi e poi un po' alla volta un calcio, uno schiaffo, e giù botte! Sempre quando siamo a tavola. Mia mamma per farci smettere prende l'acchiappamosche e ce lo dà in testa. Una volta si è proprio stufata ed ha preso la zoccola e me la ha lanciata, per fortuna ha sbagliato la mira, perché se la prendevo potevo anche ferirmi. Mio papà non ci picchia quasi mai, però ci castiga. Io e mio fratello abbiamo il vizio di andare al ruscello della canale, facciamo delle dighe con le pietre e poi cerchiamo di catturare i gamberi e non ci ricordiamo di ritornare a casa a tempo, allora vengono a cercarci e mio padre grida "a letto senza cena" e noi lì in silenzio finché sentiamo che mio padre dice alla mamma "falli venire a mangiare va.." e lei "diglielo tu" e papà risponde "no, non sta bene, perché io gli ho dato il castigo e devo mantenere la punizione".*

Siamo in terza elementare e si avvicina il giorno della Prima Comunione *io per la prima comunione non voglio mettere queste scarpe che mi hanno comprato, sono dei mocassini orribili. Non voglio neanche la camicia bianca, ma una maglietta con le scritte. Per le scarpe spero proprio che ci siano quella da ginnastica da Prima Comunione*.

Chiudo i quaderni con un sospiro, neppure questa volta andranno a finire nel "ginetto" della carta